

IL SINDACO: «ILLECITO EDILIZIO»

Presidio Gravela, appena inaugurato e già fuorilegge

IL TAR ha confermato che qualunque misura di ordine pubblico a Chiomonte (come nelle altre parti d'Italia) non spetta al sindaco bensì all'autorità di pubblica sicurezza. La sentenza, su ricorso dei Grillini contro l'ordinanza prefettizia di chiusura di via Roma e via Avana, ha confermato che il sindaco può emettere ordinanze urgenti solo per pericoli alla pubblica incolumità. Quindi, lo sgombero del nuovo presidio Gravela, appena inaugurato vicino alla Dora, potrà avvenire solo su iniziativa della Questura: non ci sarà nessun invito in tal senso da parte dell'amministrazione.

Al Comune, invece, competono le segnalazioni in materia di illeciti edilizi. Per il prefabbricato, edificato senza permesso a costruire, sarà inviato un avviso alla Procura e un'intimazione a demolirlo rivolta ai due proprietari del terreno. L'area del presidio era di proprietà di una anziana deceduta che l'ha lasciata in eredità a due nipoti. Pare che uno dei due sia intenzionato ad intestarla a Luca Abbà, mentre l'altro avrebbe scelto la strada della denuncia dell'illecito edilizio ad opera di terzi. In ogni caso, l'ufficio tecnico ha accertato non solo l'abuso urbanistico ma anche la costruzione in area esondabile, fatto, questo, già segnalato dal sindaco per tutelarsi. «Ricordo che al Comune era stata negata l'autorizzazione per realizzare un parco pubblico alla Colombera sulla vecchia discarica Sitaf - sbotta Pinard - perché quella è area esondabile. Allora, se valeva per noi, adesso deve valere anche per la casetta che hanno costruito

vicino al torrente».

Mentre la vicenda dell'altra costruzione No Tav abusiva, la celeberrima "baita di Chiomonte", non si è ancora conclusa (è tuttora sotto sequestro), con la notifica della violazione edilizia inizia quella del presidio Gravela. Anche in questo caso, se i proprietari non demoliranno il fabbricato, questo sarà acquisito formalmente dal Comune, che a quel punto, procederà all'abbattimento. Per la baita, l'amministrazione ha sempre pensato che vista anche l'ottima tipologia costruttiva, si potrebbe trasformare in una struttura pubblica, ma per questa sarà diverso. «La baita potrebbe restare come luogo per ricordare cosa è successo in questi due anni alla Maddalena». Una specie di museo per testimoniare giornate che hanno catalizzato l'attenzione di tutta l'Italia.

Ma per il prefabbricato sarà diverso. Andrà demolito in ogni caso. Come, non si sa ancora. Di sicuro il Comune non accetterà un'eventuale estensione della "zona rossa". «Abbiamo sempre detto che quello della Maddalena deve diventare al più presto un cantiere normale. Abbiamo l'esercito, il sito è di importanza strategica; sarebbe una vera stupidità estendere l'area recintata, vorrebbe dire che qui siamo sempre in emergenza».

Però lo sgombero si deve fare. «So bene che dopo dovrei sparire dal paese per una quindicina di giorni. Ma questo è un problema che prima o poi deve essere affrontato. Non si può continuare con il quieto vivere, per paura degli scontri».